

Il leader dell'Unione non si è sottratto alle domande anche incalzanti della giornalista «In caso di pareggio si rivota»

«La legge Biagi andrà cambiata in alcuni punti fondamentali. Io non faccio la politica di Montezemolo»

Prodi: faremo pagare le tasse a chi non le paga

«L'evasione fiscale si combatterà con la legge, e se la legge lo prevede anche con le manette»

Con Annunziata ammette: c'è stato un difetto di comunicazione sul fisco. Oggi jogging e poi la sfida

di Ninni Andriolo / Roma

COME CI SI PREPARA alla sfida tv che potrebbe valere da sola un'intera campagna elettorale? Ostentando serafica tranquillità, passeggiando a braccetto della moglie tra i turisti che affollano Fontana di Trevi, paragonando la vigilia della sfida che incollerà da-

vanti ai teleschermi milioni di italiani, a quella che precedeva gli esami universitari. Quando, a differenza di noi - comuni studenti mortali che passavamo le notti a ripassare - il futuro professor Prodi chiudeva i libri e - parole sue - "si riposava". Domenica di relax per il leader dell'Unione? Non proprio, ma qualche bugia su può perdonare se rientra nella pretattica, nel gioco di dimostrare una solare tranquillità romana di fronte all'avversario rinchiuso nella sua villa sarda, a studiare per recuperare. In realtà il "Prof", ieri, ha trascorso un pomeriggio da scolaro sgobbone. Ha rivisto dossier, ha preparato con lo staff le risposte alle possibili domande di stasera, ha dato una ripassata al programma dell'Unione, ha fissato nella memoria numeri e percentuali. Una conferma che Prodi non prende sotto gamba l'appuntamento di stasera? Ieri, ai Santi Apostoli, si sono raccolti uno dopo l'altro - bolognesi e no - tutti gli amici più cari "di Romano". Ovi, Rovati, Gozi, Santagata, Zampa, De Giovanni, Bardi, Sircana, Levi, Brancoli. Anche il presidente dell'Assemblea federale della Margherita, Arturo Parisi. L'allenamento del Professore "prevede un solo scenario: un confronto sereno con le regole chiare, che sono state fissate, e che devono essere rispettate. Nessuna subordinata in funzione di ipotetici colpi di teatro del Cavaliere". E per far sentire ancora più forte il calore degli affetti, da Bologna sono arrivati a Roma Flavia, la moglie del "Prof", il figlio Giorgio e la nipotina Chiara. La notte prima degli esami? Prodi è tornato a casa intorno alle 21,30 ed è andato a letto abbastanza presto. Stamattina? Un po' di jogging, prima di partecipare - in qualità di ospite - alla trasmissione "Radio anche noi" condotta da Piero Fassino e Pierluigi Diago. Poi di nuovo a Santi Apostoli per riprendere lo studio. La scelta del vestito da indossare stasera? Verrà fatta nel pomeriggio di oggi. L'alternativa è tra l'abito del pri-

mo duello tv e l'altro, nuovo di zecca anche quello, che il Prof si è fatto confezionare da un sarto romano per le occasioni ufficiali di un candidato premier. Poco riposo per Prodi prima del faccia a faccia con Berlusconi, quindi. Il candidato dell'Unione a Palazzo Chigi ha deciso di alternare lo studio in preparazione del match, agli appuntamenti che non ha voluto cancellare. Ieri, ad esempio, è stato ospite della trasmissione domenicale di Rai Tre condotta da Lucia Annunziata. Prodi ha detto che i sondaggi lo incoraggiano, visto che continuano a essere favorevoli all'Unione. In caso di pareggio con la Cdl? "bisognerebbe" e lui, a quel punto, si candiderebbe solo se rimanesse in piedi il progetto dell'Ulivo. Ha spiegato, poi, che il centrosinistra non metterà la tassa di successione su "attività commerciali, industriali e agricole", ma solo "su grandi patrimoni, di milioni di euro". Le cifre discorsi annunciati nei giorni scorsi sulla soglia minima della tassa di successione? Il Professore ha ammesso "uno sbaglio di comunicazione". Le tasse, in ogni caso, dovranno pagarle "tutti" e l'obiettivo è quello di ridurre la grande area dell'evasione fiscale: "200 miliardi di euro e se ne faccio pagare un terzo ho già



Il leader dell'Unione Romano Prodi con Lucia Annunziata Foto Ap

risolto...". Per raggiungere questo risultato, Prodi dice che "bisogna far eseguire la legge", perché "la rivoluzione in democrazia non si fa col sangue, si fa con la legge. E se questa prevede le manette, manette". La lotta all'evasione fiscale, in ogni caso, sarà una priorità dei primi 100 giorni di un possibile governo dell'Unione. La legge Biagi? "andrà cambiata in alcuni punti fondamentali". La posizione contraria di Montezemolo? "Io non faccio la politica della Confindustria", taglia corto il Professore. La seduta spiritica durante il rapimento Moro, tirata fuori dal Cavaliere? "Ci sono gli atti parlamentari. Berlusconi vada a leg-

gerseli. C'era un clima particolare in quei giorni. C'erano almeno una quindicina di persone, tra le quali un esponente dell'attuale governo, Baldassarri". La signora Annunziata prima ha impedito al Premier Berlusconi di parlare, poi ha imboccato il professore di Reggio Emilia con una intervista zerbino, tuona dopo la trasmissione l'azzurra Bertolini. In realtà l'ex presidente della Rai ha incalzato Prodi senza fargli alcuno sconto. Abbiamo registrato perfino qualche battibecco tra i due. "Professor Prodi, quanto vale la sua casa di Bologna?". "Beh, 600-650 mila euro". "E quanto paga di Ici?". "Non lo so, se avessi saputo le avrei portato la bol-

letta...". Ancora: "Adesso io voglio rispondere con quello che è il programma definito con l'accordo di tutta l'Unione", dice Prodi. "Deve rispondere anche alle mie domande, però", replica puntigliosa Annunziata. "D'accordo, non vado mica via, io", risponde il Professore, alludendo all'incidente di cui fu protagonista Berlusconi, quindici giorni fa, nella stessa trasmissione. "Sa, quello è diventato ormai uno sport nazionale...". ribatte la giornalista. Clima a tratti perfino teso, ieri a Rai Tre. Prodi, alla fine della puntata, si è avviato verso l'uscita dello studio, quasi dimenticando la conduttrice e la redazione. Poi il ritorno indietro e i saluti finali.

DELLA VALLE

«L'Unione vuole tassare i ricchi come me»

ROMA Leggendo il programma dell'Unione, l'imprenditore Diego Della Valle ha capito «subito» che la parte relativa al fisco «si riferiva ai grandi capitali, a gente come me e non a chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese». «Gente come me - ha ribadito il presidente di Tod's, parlando ad un' affollatissima manifestazione della Margherita con Francesco Rutelli ad Abbazia di Fiastra - che è disposta a pagare le tasse per avere uno Stato che funziona», a fare la propria parte in base ad un principio di solidarietà che, secondo l'imprenditore, deve affiancare quello della competitività. Diego Della Valle dice che «negli ultimi anni la situazione politica è peggiorata e non voglio parlare dell'ultimo mese e mezzo, che non fa onore ad un popolo serio come quello italiano, con tanti politici seri che stanno a sinistra, ma anche a destra». Alla sua prima uscita pubblica dopo il danneggiamento del portone della sede di Tod's a Milano l'imprenditore ha invitato a «non seguire ancora di più una politica che è diventata uno spettacolo teatrale, dove la realtà non conta più, ma conta quello che si deve dire alla gente», confezionando «prodotti cinematografici con molti media e televisioni in testa».

SICILIA

Mistica sortita di Cuffaro Proteste cattoliche

PALERMO Parigi val bene una messa e vabbè. Ma la Sicilia? Dubbi amletici che certo avranno molto tormentato il presidente della Regione Salvatore Cuffaro, la cui devozione alla Madonna rischierà, in questi giorni di campagna elettorale, di venir scalzata dall'astro nascente di Padre Pio, che l'ineffabile Governatore non perde occasione di scoprire in piazze, viuzze e affini. L'ultima statua del santo di Pietralcina Cuffaro l'ha inaugurata a Palermo ieri con gran codazzo di fedeli e magari qualche voto ci scappa. Ma il vero coup de théâtre l'ha messo a segno tre giorni fa, andando in diretta a Radio Maria. Subito dopo la messa delle 7.30, pure questa trasmessa in diretta, Don Totò da Raffadali ha professato ai microfoni la sua devozione alla Madonna, finendo col raccontare di aver affidato finanche le sorti della Sicilia alla Madonna. E se la grancassa elettorale ha sancito l'intervento come «com-movente», non tutti i devoti hanno preso bene la mistica sortita. A cominciare da Don Baldassarre Meli, il prete «scomodo» per antonomasia, che ha tuonato: «Mi meraviglio che Radio Maria sia caduta così in basso. Molti fedeli mi hanno chiamato per esprimere tutto il loro disappunto per questa uscita che, a pochi giorni dal voto, è davvero inaccettabile».

Alessio Gervasi

Benigni e la par condicio: meglio parlare di Dio

Da Fazio conversa di arte e bellezza 5 anni dopo lo show su Berlusconi da Biagi

di Natalia Lombardo / Roma

Il comico al tempo della par condicio: meglio parlare di Dio. Ma a Dio c'è o non c'è? Qual è la domanda che viene dopo? Scoppiettante e lirico Roberto Benigni ospite da Fabio Fazio, cannoni del centro-destra mirati contro ogni «uso criminoso» della tv di memoria bulgar-arcoriana. Il comico sguscia, vola e svolazza alto nelle metafore sotto il cielo di «Che tempo che fa». Non andiamo «oltre Dio che non si può, c'è la par condicio», avverte il conduttore più divertito che preoccupato. «Oltre Dio no... c'è la par condicio, ora ho capito...», ribatte il premio Oscar fingendo stupore. Però se santi e religiosi «disobbediscono al dettame divino "crescete e moltiplicatevi" con digiuno e castità», azzarda Benigni, «il comico lo fa per necessità»,

non mangia e non fa l'amore... Come si fa a non voler bene al comico che «sembra sempre felice? Ma come fai?», chiede Fazio. Che noia, «la felicità è un po' noiosa...». Benigni sfoglia pagine da Tolstoj per citare le «famiglie infelici lo sono sempre a modo loro». La Felicità a basso costo? «Abbiamo il dovere di essere felici, peccato che non lo insegnano a scuola ma da Al Bano a Bertrand Russell tutti hanno parlato di felicità». Ne vende a spanne qualcun altro, ma non si può dire, c'è la par condicio. Meglio stare zitti perché «la bellezza è muta, come un ghepardo...», dalle stelle alle stalle. Quelle che lo zio Peppino puliva nella «Toscana triviale e povera» di Benigni bambino, o le «stalle di bovini puzzolenti che era prevista nelle Fatiche di Ercole». Dall'ode del «corpo sciolto» a quella del-

la «aristocrazia plebea» che non parlava d'altro che d'amore, di lavoro e di sesso». Bello però quel «tumulto de' Ciompi: chi lavora contro chi no lavora». E questa «stalla» televisiva com'è, bella? chiede Fazio in sintonia surreale. «Mistero...». Cosa mi fa ridere cos'è volgarità? «Pericoloso per un comico dire cosa lo fa ridere... Qual è la domanda dopo?». Meglio risalire alle stelle del poeta, il «viaggio nell'ignoto» di cui Majakovskij chiedeva «il conto delle spese di trasporto». Perché «i politici promettono molto e mantengono poco. I poeti promettono poco e mantengono molto». Come Dante, impartito a scuola «come uno stupro», a parte «i bravi insegnanti». Se la bellezza è muta la metafora salva la vita. Alla vigilia delle elezioni del 2001, il 10 maggio, Benigni il giullare si permise

la sua satira in Rai, e il decano della tv pubblica, Enzo Biagi, osò invitarlo in quella che fu, per questo, una delle ultime puntate de «Il Fatto», l'insostituibile striscia di commento. Allora un Benigni esplosivo scherzò sul Berlusconi malato di protagonismo («a un matrimonio vuol fare lo sposo, a un funerale il morto, a un comizio vuole parlare sempre lui»). Aiutiamolo, poverino, disse il comico anticipando il «Povero Silvio» di Cornacchione. «Guarda, ci ritroveremo vecchietti nel 2050 a dirci: caro Fabio Fazio, ti ricordi quell'intervista che c'era la par condicio, c'erano le elezioni?». Meglio chiederci «Chi siamo, dove andiamo?». Se lo chiese Schopenhauer «dalle 7 alle 5. I vicini chiamarono la polizia: Voi chi siete? Se me lo dice lo sarò grato per sempre», rispose il filosofo al poliziotto...

Il vescovo di Viterbo: superare il berlusconismo

ROMA «Superare il berlusconismo è utile al Paese» dice mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Viterbo e segretario delle Settimane sociali dei cattolici, in una intervista al «Campanile». «Non spetta ad un Vescovo - afferma Chiarinelli - dare indicazioni di voto. Sarebbe sbagliato e creerebbe solo confusione e nuove polemiche, di cui non c'è proprio bisogno. Mi preoccupa molto il carattere violento e rissoso di questa campagna elettorale, che non contribuisce a scelte meditate». Secondo monsignor Chiarinelli lo stesso andamento della campagna elettorale, l'aver tentato addirittura di tirare in ballo Ciampi, senza accogliere invece il suo invito ad abbassare i toni, mostra che un superamento del berlusconismo sarebbe utile al Paese.

ALLA CAMERA SCHEDA ROSA
SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO SCHEDA GIALLA
SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE:
NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI.
SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

LUNEDÌ 3 APRILE

Ore 17.00, Mottola (TA)
assemblea pubblica, La Pentima, Via Metteotti

Ore 18.30, Martina Franca (TA)
manifestazione pubblica, Piazza XX Settembre

Ore 20.00, Fasano (BR)
manifestazione pubblica, Piazza Ciaia

COMITENTE RESPONSABILE STEFANO SEBASTIANI

Domani è un Altro giorno.